



## Le radici della società, il granaio della cultura

Curve fluide e linee spezzate caratterizzano il museo delle Arts Premiers, subito ribattezzato di Quai Branly, per la sua collocazione. Mimetizzato nell'ambiente ricostruito di una foresta primordiale, inserito in un'ansa del Lungosenna, mantiene le distanze dal quartiere cittadino, nascondendosi prudentemente dietro il suo scudo di vetro ed il filtro costituito dalla vegetazione: un ombroso bosco di querce ed aceri dal lato della Senna ed un giardino fiorito, punteggiato da specchi d'acqua e magnolie, dal lato verso l'Università.

L'associazione tra arti primitive e natura era inevitabile per un museo consacrato alle società delle origini. L'architettura suggella questo incontro. Legittimata dal tema del museo, la natura viene giustificata anche dal contesto parigino e dalla scelta politica della dislocazione, nelle vicinanze della Tour Eiffel. Il museo sorge su un terreno di 2,5 ettari, al posto del Centro di Conferenze Internazionali: un progetto abbandonato in seguito al contenzioso apertosi con gli abitanti del quartiere, preoccupati per l'eccessiva concentrazione di edifici, che rischiava di oltrepassare il consentito. Jean Nouvel, vincitore della gara tenutasi nel 1999, ha tenuto conto anche di questo, nel presentare il progetto, meno conflittuale, del museo, venendo incontro alle esigenze dei cittadini. Il suo edificio, che sorge ai margini del Lungosenna e resta in disparte anche rispetto all'Università, occupa essenzialmente il centro del lotto. Eretto su palafitte, lascia che gli sguardi penetrino al di sotto

1

© Ph. Ruault

di esse e con i suoi 21 m di altezza, contro i 28 m concessi dalla legge, non toglie nulla al panorama sulla collina di Chaillot e verso l'altra riva della Senna, di cui possono godere gli abitanti del quartiere. L'edificio si è dunque fatto più discreto, per offrire ancor meno appiglio alle argomentazioni dei legali. La costruzione compensa la sua scarsa altezza con un ampio basamento, che ospita nel sottosuolo una parte della superficie (in totale 40.000 mq), tra cui un auditorium da 500 posti, collegato con l'anfiteatro, lussureggiante di vegetazione, all'esterno. Lo spazio ricavato in superficie offre un totale di 1,8 ettari di verde, curato su entrambi i lati da Gilles Clément, anche se il capitolato della gara imponeva solo 7.500 mq di giardino in piena terra.

Condivisa sia dall'architetto sia dal paesaggista, questa propensione naturalistica si estende anche alle facciate dell'edificio: se la clorofilla ha lo scopo di anestetizzare le opinioni contrastanti, la piccola porzione della facciata che dà sul Lungosenna, è stata tappezzata con un vero e proprio giardino pensile di Patrick Blanc, botanico dalla comprovata esperienza. Jean Nouvel contribuisce alla realizzazione di questo regno vegetale inserendo nella vetrata nord della galleria una pellicola fotografica che raffigura il sottobosco in dimensioni reali, con lo scopo di filtrare la luce naturale e raggiungere i 50 lux richiesti.

In questo paesaggio ricostruito, il museo assume un profilo guerriero, appuntito come una zagaglia. Scuro e



2

© Ph. Ruault

**Francia - 2006**  
**Parigi**  
**Museo di Quai Branly**

**Committente**

Ente Museo di Quai Branly

**Progetto architettonico**

Ateliers Jean Nouvel,  
 con la collaborazione di  
 Françoise Reynaud,  
 Isabelle Guillauc  
 e Didier Brault responsabili  
 del progetto

**Progetto strutturale**

Ingerop

**Progetto impianto di  
 condizionamento**

OTH

**Consulente per le facciate**

Arcora

**Consulente**

GEC Ingénierie

**Impresa**

Bouygues, Spie Batignolles

**Carpenteria metallica**

Joseph Paris

**Facciate**

Eiffel, Laubeuf

*1 - Facciata principale (nord)  
 sul Lungosenna, con il  
 giardino pensile sull'edificio.*

*2 - Facciata sud verso  
 l'Università.*

*3 - Ubicazione in pianta, con  
 la Tour Eiffel ed il Trocadéro.*



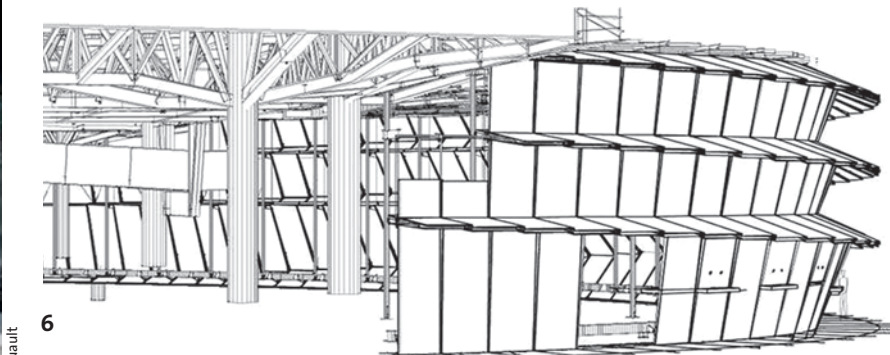
3



4



5



6

misterioso, si staglia dal suolo sopra la lunga galleria delle esposizioni permanenti, che si estende per 200 m nell'ansa del fiume. Il museo finisce quindi con l'identificarsi in questo spazio principale, a dieci metri dal suolo. La superficie di 4.590 mq viene liberamente utilizzata dai dipartimenti museografici, sul filo di una sinusoide, ripresa da un serpente di pelle che ne costituisce la base e l'espositore. Le collezioni permanenti vi campeggiano a seconda del riferimento tribale: l'Africa dalla parte del Lungosenna, con l'enclave asiatico, L'Oceania e le Americhe dalla parte dell'Università. Le circa 300 unità di presentazione creano uno straordinario paesaggio interno e tracciano un percorso punteggiato da alte vetrine che preservano la sacralità delle opere legate al culto. Delle totali 300.000 opere, ne vengono presentate 3.500 alla volta: la rotazione è imposta a seconda della loro specifica fragilità. Alcuni sacrari si suddividono per seguire le sporgenze e le rientranze della facciata ricurva, caratteristica peculiare di un museo in cui l'osmosi tra collezione e costruzione si rifà al modello totemico.

Eretta su pilastri, la galleria mette quindi al riparo i suoi tesori come avveniva nei granai Dogon e nelle altre costruzioni sopraelevate tipiche delle società ancestrali. A differenza delle tre ali appoggiate sugli immobili confinanti, l'edificio principale della galleria è costruito in acciaio. La struttura è stata occultata per lasciare libera l'immaginazione: riprendendo la metafora della foresta, 23 coppie di colonne tubolari in acciaio (diametro di 700 mm), articolate in cima ed in basso e sistemate in modo disordinato, creano un

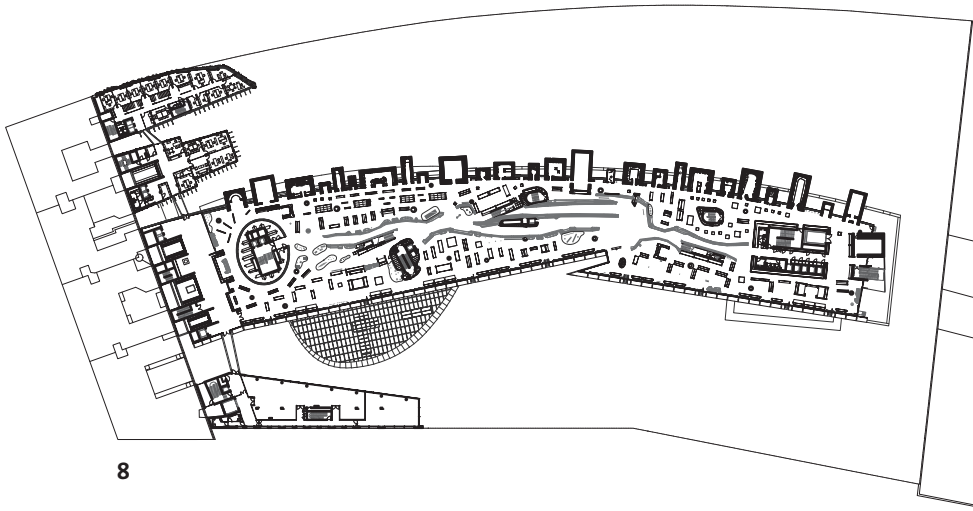
complesso mecano di travi reticolari. Queste ultime sono saldate alle colonne con dei collaretti, che assicurano la tolleranza richiesta. Le lamiere grecate dei solai collaboranti sono giuntate mediante perni saldati. La carpenteria metallica è composta da due "piattaforme" sovrapposte per 11 m ed appoggiate sui pilastri pendolari. L'equilibrio orizzontale è garantito dalle controventature. L'opera è suddivisa in due blocchi a livello della frattura visibile sulla facciata sud. Il blocco ovest è stabilizzato grazie a tre nuclei in calcestruzzo, ai quali si collegano le travi reticolari mediante delle biellette. Inoltre, l'intero blocco è appoggiato sopra un grande telaio metallico. La rampa di accesso che raggiunge la piattaforma, con un andamento rettilineo per 120 m, è composta da lastre saldate e si avvolge intorno al silos di vetro, che contiene gli strumenti musicali, sovrapponendo 900 mq di piatti metallici. I mezzanini sospesi della galleria scorrono su dei pilastri; gli aggetti sono delle scatole chiuse costituite da pannelli d'acciaio, ricoperte da lastre in composito colorato.

La struttura a motivi romboidali della facciata sulla Senna è costituita da tubi d'acciaio ricoperti di legno, in sintonia con la pellicola delle vetrate. La facciata sud unisce dei pannelli di vetro, dietro delle persiane in lamiera stirata laccata, nelle varie sfumature di marrone e di rosso. Un'altra struttura degna di nota è costituita dal ristorante, situato sulla terrazza dell'edificio (2.500 mq) che consente di godere dell'invidiabile posizione del museo sotto una copertura triangolare.

**François Lamarre**



7



8

- 4 - Prospetto sul Quai Branly.
- 5 - Rampa di accesso alla galleria delle esposizioni che si avvolge intorno al silos di vetro.
- 6 - Disegno in vista della struttura metallica, nello spazio dedicato alle esposizioni temporanee a piano terra.
- 7 - Prospetto dal lato dell'Università.
- 8 - Piantina della grande galleria delle esposizioni.
- 9-9- Facciata ricoperta di persiane sul lato dell'Università.



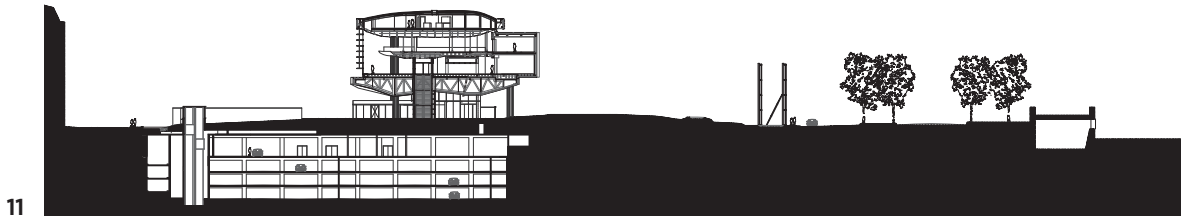
9

© Ph. Ruault

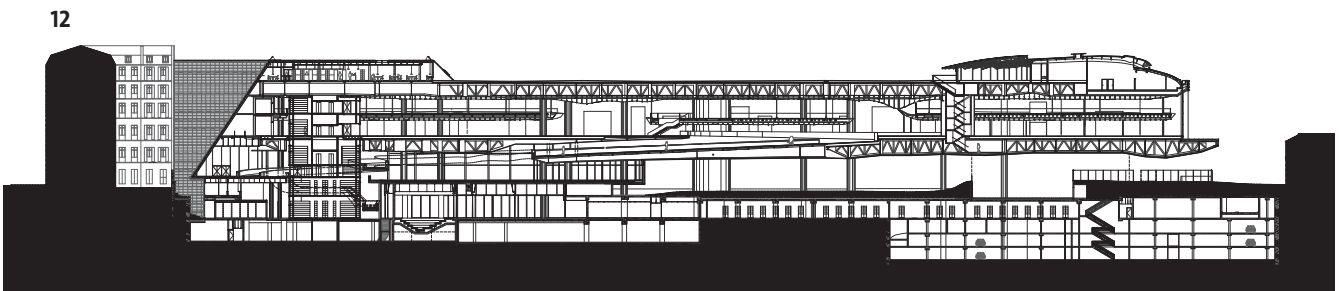


10

© Ph. Ruault



11



12

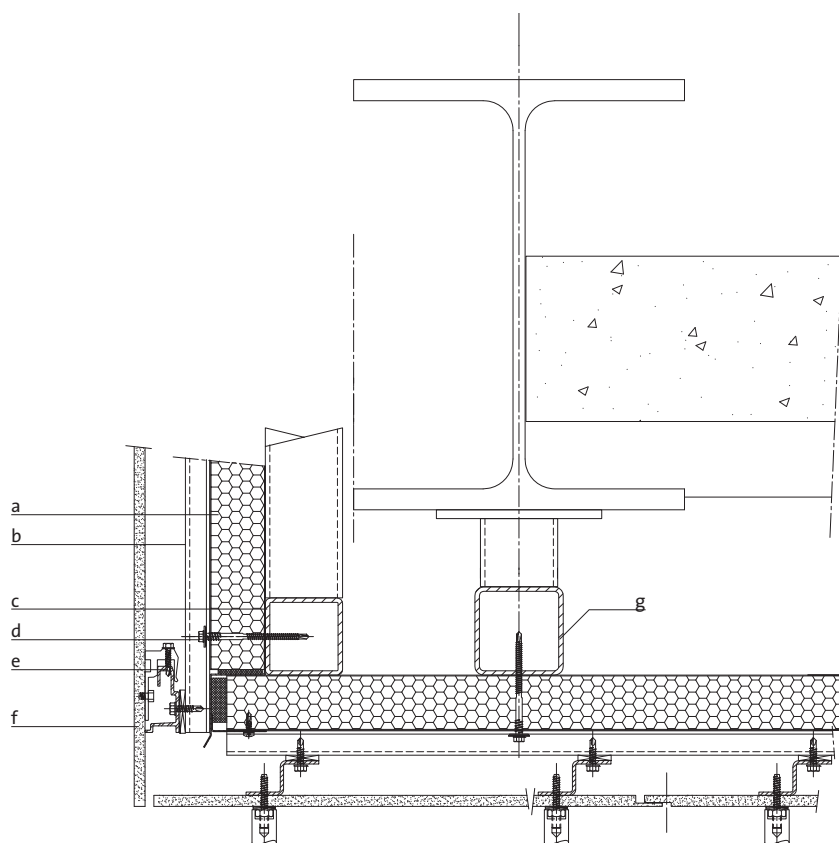


13



14

© Ph. Ruault



15

**10** - Nella grande galleria: dipartimento dedicato all'Oceania nell'area sud.

**11 - 12** - Sezione trasversale e longitudinale.

**13** - Interno di una vetrina espositiva inserita nell'area nord.

**14** - Aggetti sulla facciata nord, sul lato della Senna.

**15** - Dettaglio in sezione del rivestimento di un espositore.

**a** - Pannello sandwich in acciaio di tipo Promisol

**b** - Profilo  $\Omega$  in acciaio zincato + giunto in schiuma

**c** - Tubolare in acciaio 70 x 70

**d** - Elementi di fissaggio del pannello

**e** - Elementi di fissaggio ed agganci del rivestimento

**f** - Pannello composito tipo Trespa

**g** - Profilo tubo acciaio 80 x 80.